

Caravaggio, celebrata in Santuario la Veglia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Si è celebrata con grande partecipazione la solennità dell'Assunzione di Maria al Santuario di Caravaggio, con la veglia presieduta da don Cesare Micheletti, parroco di Stezzano e rettore del locale Santuario della Madonna dei campi "Nostra Signora della preghiera".

La veglia, animata dall'Unione Corale "don Domenico Vecchi" diretta dal M° Roberto Grazioli e accompagnata all'organo da Marco Bianchi, ha vissuto un primo momento all'esterno con il rito del lucernario e a seguire, sotto i portici, la recita del santo rosario. Ogni fedele aveva tra le mani la candela con l'effigie della madonna, a significare la luce che in Cristo, innalzata ad ogni ritornello del canto a Maria, con l'aiuto della Vergine, ci conduce nel cammino.

La celebrazione è poi continuata in Basilica dove è stato recitato l'ufficio delle letture della solennità. La prima lettura di Paolo agli Efesini ha ricordato la grande speranza a cui siamo chiamati e le parole di San Paolo VI papa ci hanno mostrato quanto la sorte di Maria sia la nostra.

Don Cesare, nel suo pensiero si è mosso partendo da una frase di Charles Peguy: l'uomo d'oggi sembra soffrire di "amnesia" del cielo. Troppo preso dalle cose terrene non alza più lo sguardo, si dimentica della meta. Maria ce lo ricorda e ci richiama a tenere alti gli occhi al senso alto della vita. Due braccia ci hanno accolto all'ingresso in questa vita, quelle di nostro padre e di nostra madre; due braccia ci accoglieranno all'arrivo nel paradiso: ancora quelle di un

padre, il Padre, e ancora quelle di una madre, Maria.

Un secondo pensiero, per ricordarci che l'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo ci pone dinanzi al valore e alla sacralità del corpo che ci è stato donato per fare la sua volontà. Don Cesare ha poi concluso immaginando questa festa come il grazie di Gesù a colei che con il suo sì a permesso il farsi uomo di Dio nella storia.

E così, attraverso queste parole l'assemblea ha riflettuto sulla assunzione di responsabilità, sull'esempio di Maria e affidandosi alla sua materna premura, lei che con una mano protegge come madre e con l'altra conduce al cielo come mirabilmente si contempla nell'affresco della cupola del Santuario recentemente restaurata, come ha sottolineato mons. Amedeo Ferrari, rettore del Santuario nel suo ringraziamento conclusivo della celebrazione.

(fonte: santuariodicaravaggio.org)